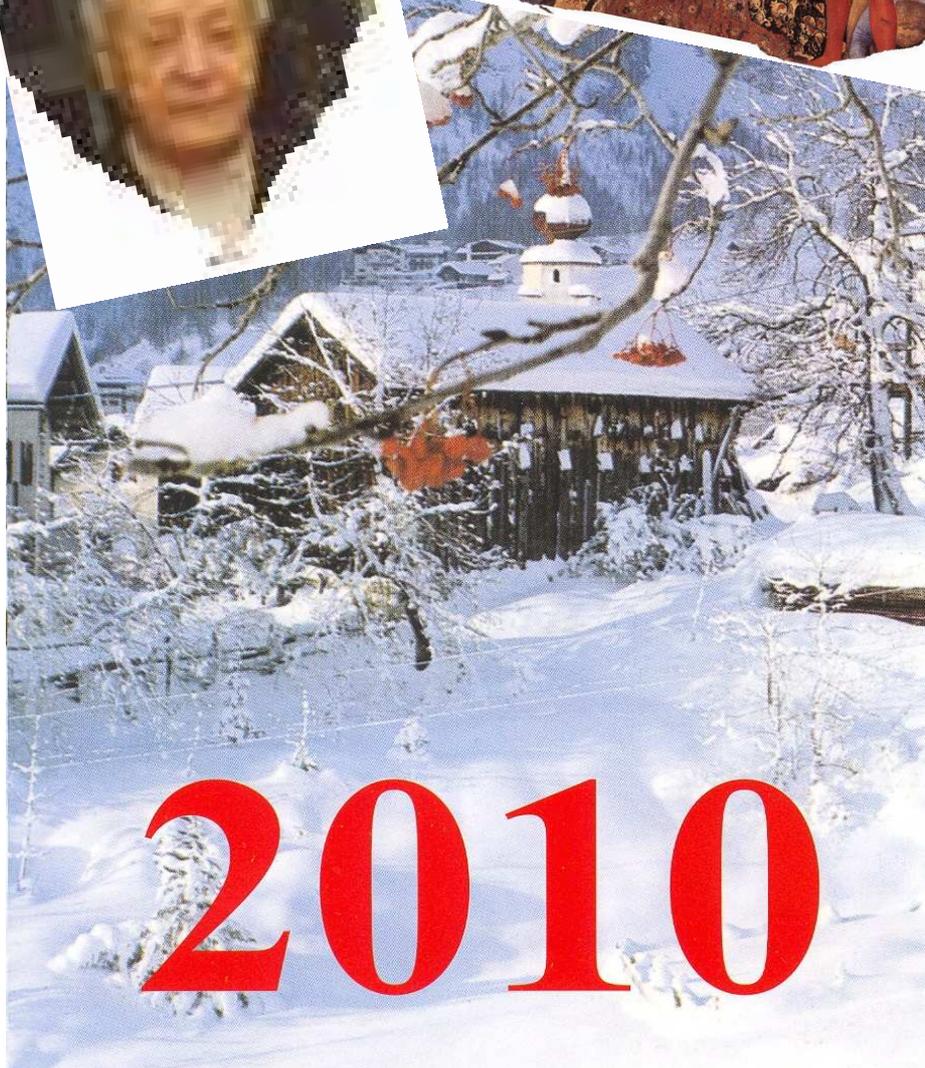
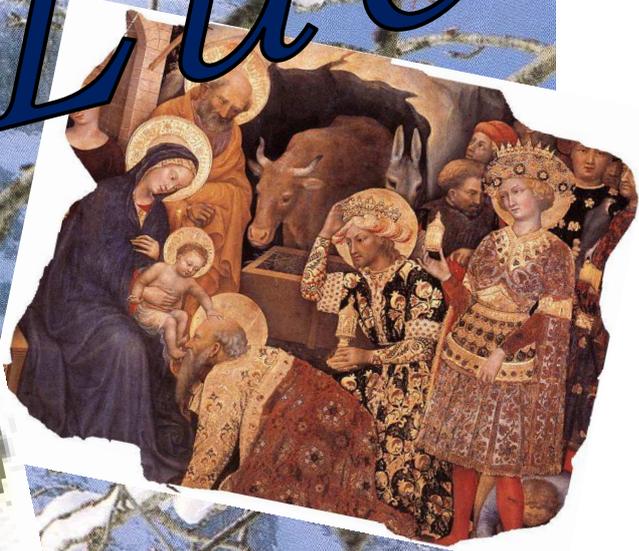


La Luce



2010



DESIDERIO DI LUCE

Il profondo inverno dei nostri cuori
Anela un raggio di luce
Che rischiarì il cammino

Accendi la tua luce nel profondo del cuore
Illumina col tuo chiarore le mente
Solleva dal dolore e dall'incomprensione

Fai brillare di vivida luce i tuoi passi
Raccogli la forza che è in te
Riscopri-la e dalle vita

La Luce dentro di te
Come mille luminarie di colori intensi
Ti guida verso un'epifania d'amore.

A.S.

**CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA
ARCIDIOCESI DI GORIZIA
Anno XXXVI n. 2**

Stampato in proprio

Parrocchia di Mossa - Via XXIV Maggio – Mossa (GO)





EDITORIALE

NATALE: "LUCE DI VITA"

La luce è la fonte della vita, altrimenti tutto muore. L'uomo anche inconsapevole, è assetato di luce e lo dimostra il clima che stiamo vivendo in questi giorni natalizi. Case, giardini, vie, piazze splendono di luci. Perché? Si avvicina una data: 25 dicembre, Natale. Cosa vuol dire? Il Natale fa riferimento alla nascita di Gesù, il Figlio di Dio, Luce del mondo: questo per i cristiani. Ma ormai il Natale è diventata una festa per tutti, anche per chi non crede, una festa consumistica che ha poco a vedere con una Persona.

La luce degli addobbi devono richiamarci alla vera Luce, come Lui si è presentato durante la "Festa delle Capanne", famosa per le sue luminarie, in ricordo della nube luminosa che aveva guidato gli Ebrei nell'Esodo (Es. 13,21): "Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12). "In Lui era la vita (dice ancora Gv. 1, 4-59) e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta".

Questo può infondere pessimismo nel cristiano che si domanda come mai dopo duemila anni che la luce è nata a Betlemme, c'è ancora tanto male nel mondo. E' necessario recuperare la coscienza che la luce, il bene, sfugge alle prese delle tenebre, del male e che la vittoria è sempre della luce.

Se apriamo la Bibbia ci accorgiamo che il tema della luce attraversa tutta la Sacra Scrittura fin all'inizio. La separazione della luce e delle tenebre fu il primo atto creativo (ge. 1,3 s...), che è opera unicamente di Dio e non dell'uomo. Alla fine della storia della salvezza si dice: "la città (la nuova Gerusalemme – il Paradiso) non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la Gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello (Apc. 21,23).

E l'Agnello Gesù è "Luce e amore che sono una sola cosa. Sono la primordiale potenza creativa che muove l'universo" ha detto Benedetto XVI il 23/12/2006, mentre il 6 dello stesso mese ed anno diceva: " Nel mistero del Natale la luce di Cristo si irradia sulla terra, diffondendosi come a cerchi concentrici. Anzitutto sulla santa famiglia di Nazareth: la Vergine Maria e Giuseppe sono illuminati dalla divina presenza del Bambino Gesù. La luce del Redentore si manifesta ai pastori di Betlemme ... Il fulgore di Cristo raggiunge infine i Magi che costituiscono le primizie dei popoli pagani. Restano in ombra i palazzi del potere di Gerusalemme".

San Giovanni (1 Gv. 1,5) scrive: "Questo è il messaggio che abbiamo udito da Gesù e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre". Ora Gesù ha detto "io e il Padre siamo una cosa sola", ambedue sono luce. Dio, dice l'orante "... è avvolto di luce come un manto (Sal. 104,2). Sempre l'evangelista Giovanni dice che Gesù è la vera luce: "Veniva nel mondo la vera luce, quella che illumina ogni uomo (Gv. 1,9)... ma la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv. 3,19).

Forse anche oggi gli uomini preferiscono le tenebre, che però fanno paura, per questo accendono le luci materiali, illudendosi di trovare in esse l'antidoto al vuoto del cuore.

Dobbiamo essere convinti che Gesù viene ancora nel mondo come luce definitiva, senza ombre. Scegliere di accogliere e di seguire Gesù è entrare nel suo mondo luminoso, cioè divino, splendente di luce; non accoglierlo e seguirlo, significa rimanere nelle tenebre della morte, come in una strada oscura senza luci e uscita.

"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce" profetizzava Isaia 9,1 e invitava: "Alzati, Gerusalemme, brilla di luce perché la gloria del Signore risplende su di te e ti illumina... Su di te risplende la presenza del Signore che ti riempie di luce" (Is. 60, 1-3).

L'augurio più sincero che rivolgo al nostro Arcivescovo Dino, ai membri del C.V.S. e a tutti i lettori del giornalino che risiedono in diocesi, in tante parti d'Italia e anche all'estero, è che i nostri cuori, in questo Natale, si lascino riempire, inebriare della di Luce di Betlemme, Gesù, unico Salvatore.

AUGURI DI BUON E SANTO NATALE – FELICE E SERENO ANNO 2010!

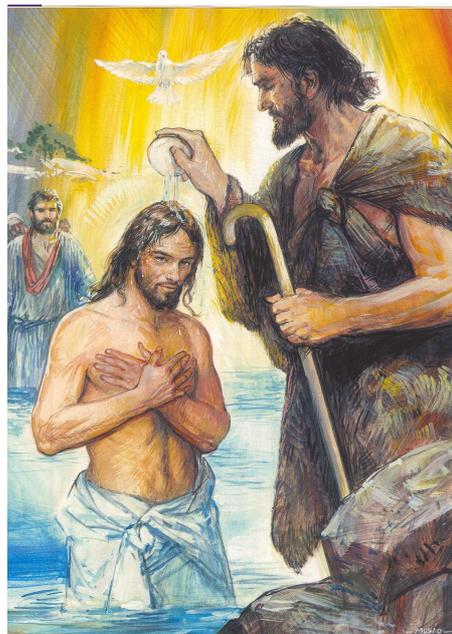
don Gino





CON IL BATTESIMO ABBIAMO RICEVUTO LA GRAZIA DELL'APOSTOLATO E LA MISSIONE DELL'ANNUNCIO

Giornata diocesana
del 18 ottobre 2009



Abbiamo avuto il piacere di avere tra di noi Nicodemo Gasparotto del CVS di Vicenza e delegato nazionale per il Triveneto, che ci ha intrattenuto, in modo davvero schietto, convinto ed efficace sul tema che è stato proprio dell'anno pastorale trascorso.

Questa la traccia della sua riflessione:

"Con il Battesimo abbiamo ricevuto la **GRAZIA DELL'APOSTOLATO** (S. Paolo I.a Rom.) e la **MISSIONE DELL' ANNUNCIO** (2.a Tim. 3,10-17; 4,1-5)

1. Con immenso piacere vi incontro oggi dopo aver vissuto con molta gioia ed intensità di spirito l'evento celebrativo del Convegno Triveneto durante il quale abbiamo riflettuto sulle linee fondanti della nostra Associazione a 25 anni dalla morte del suo Fondatore e sulla Lettera Apostolica "Salvifici doloris" di Giovanni Paolo II del 1984, tenute da Don Armando Aufiero e da Don Luigi Garosio.
2. Ma il tema di oggi di questa assemblea ci fa ripensare alle nostre origini di cristiani e di aderenti ad una associazione che, nel corso dell'anno associativo 2008/09, ha voluto ripercorrere insieme un itinerario di approfondimento.
3. Il cammino di approfondimento personale che il CVS ci aiuta a percorrere come VS e F /S, come cristiani, è quello di una riscoperta significativa e personale, che si snoda nell'arco di un triennio 2008/09, 2009/10, 2010/11, dei **SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**
 - Battesimo
 - Cresima
 - Eucaristia
4. Ma entriamo nel tema di approfondimento di questa assemblea:
 - a) con il battesimo;
 - b) grazia dell' apostolato;
 - c) missione dell' annuncio
5. Oggi comunque cerchiamo insieme di fissare, nel nostro ragionare, nel





nostro pensare, nel nostro credere e nel nostro intimo:

Il senso del battesimo, il nostro Battesimo

Il fatto profondo ed incommensurabile di aver ricevuto:

- la GRAZIA di figli rigenerati di figli di uno stesso Padre
- La convinzione profonda che ci viene dall' essere battezzati di far parte di un' ampia comunità che ci chiama ad essere APOSTOLI

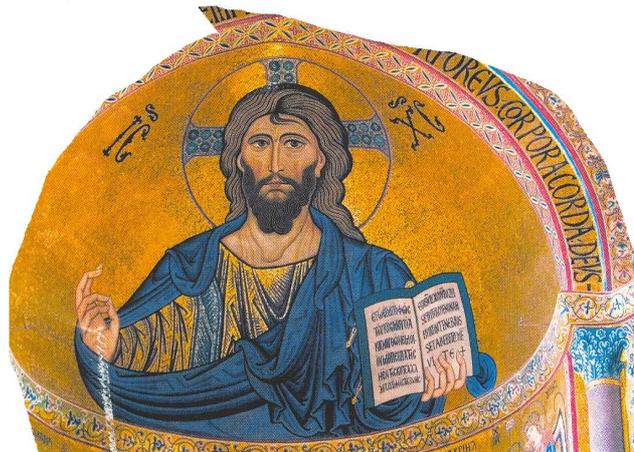
6. Riflettiamo un po' insieme su questo termine

7. Questa situazione interiore di battezzati ci viene confermata e chiarita da San Paolo nella sua "Lettera ai Romani" ai capitoli 1,4 e 5

CAP. 1°

"5 Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; 6 e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo." CAP. 4°

"16 Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi."



CAP. 5°

"1 Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; 2 per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio"

8. Qui subentra il grande tema dell' APOSTOLATO del malato per mezzo del malato e con l'aiuto del F/S

- *L'apostolato del cristiano*
- *L'apostolato nella chiesa*
- *L'apostolato dell'associato al CVS*
- *Un apostolato di categoria, di situazione*
- *Un apostolato nel G.d.A. e per mezzo del G.d.A.*
- *Un apostolato che si fa testimonianza*
- *Una testimonianza che si fonda nella GRAZIA DEL BATTESIMO per dare speranza agli uomini*

9. Tale forza che ci deriva dalla grazia del Battesimo e che ci fa testimoni deve dare il

coraggio di annunciare ~

con l'accettazione della sofferenza

con la convinzione di ciò in cui crediamo

con la sequela alle linee tracciate da Mons. Luigi Novarese





10. San Paolo nella sua "Lettera a Timoteo" dice fra l'altro:

"1Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: 2 annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. 3Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, 4 rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. 5Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziato re del vangelo, adempi il tuo ministero."

Alla fine ha lasciato queste domande per la riflessione nei gruppi

- a) Come vivo io i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana?
- b) Che cosa ricordo io del mio battesimo?
- c) Mi sento ricolmo della "grazia" del battesimo che mi fa "cristiano"?
- d) Che cosa vuol dire per me essere apostolo?
- e) Come posso esercitare il mio apostolato nel CVS e come posso essere testimone nella sofferenza?

La risonanza nei gruppi....



Primo gruppo:

I sacramenti, ricevuti in età "bambina" si vivono poi, a secondo il percorso di fede proprio di ognuno, in un'età più matura. Si comprende in modo più ampio il significato della sofferenza e della grazia che il sacramento ha operato nella nostra vita come presenza di Dio in noi.

Il senso del battesimo non sempre lo viviamo quotidianamente ma veniamo assorbiti dalle cose del mondo e ci dimentichiamo della grazia di Dio operante in noi.

Ecco che ci ritornano in mente i "vasi di creta" (del tema degli esercizi Spirituali) come a indicare la nostra fragilità che comporta anche "cadute", cioè allontanamenti dalla fede.

Dobbiamo testimoniare la gioia presente in noi, nonostante la sofferenza, con l'aiuto fattivo al nostro fratello più prossimo. Talvolta basta una presenza silenziosa....

Secondo gruppo:

Oggi con gioia e l'aiuto dello Spirito abbiamo meditato, come cristiani e come aderenti all'Associazione, sui sacramenti dell'iniziazione cristiana con speciale riguardo al Battesimo. Attraverso il tema del Battesimo si giunge alla grazia dell'apostolato fino ad arrivare alla missione dell'annuncio.

Il battesimo deve essere il nostro credere, il nostro pensare e ragionare. Un modo di diventare apostoli.

Ognuno è chiamato ad una pienezza di vita che va oltre la dimensione della sua esistenza terrena.

Il battesimo che ci è donato viene custodito con senso di responsabilità e portato a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.





Varie sono state le riflessioni sulla prima domanda e cioè su come ognuno vive i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana:

- Si cresce se si lavora da cristiani; è necessario vivere per il CVS e farlo conoscere al di fuori in parrocchia, nei vari incontri;
- Vivere il battesimo per me è essere completa, essere testimone, fare del bene;
- Siamo chiamati da Cristo e diventiamo strumenti per vivere la nostra vita da cristiani facendo un percorso nel CVS;
- Sono contenta di essere cristiana ed ho sempre seguito l'insegnamento dei miei genitori che mi avevano spiegato che vivere il Battesimo è un servizio di carità. Io ho cercato di insegnarlo agli altri e continuo anche ora, anche se, a causa dell'età mi metto nelle mani del Signore;
- Non pensavo che il Battesimo avesse tanti significati, anche se sono una cristiana;
- Il Battesimo è come andare in bicicletta se non pedaliamo non progredisce in noi,

Ci siamo poi chiesti come si può essere testimoni nell'associazione ed in particolare nella sofferenza. Prima di tutto crescere nella fede in Gesù, metterci in discussione, essere in continuo cammino e saper ascoltare e chiedere il dono dello Spirito: sarà una nuova Pentecoste.

Terzo gruppo:

Il lavoro del nostro gruppo è iniziato con la preghiera.

Tutti ci siamo confrontati sul significato del nostro Battesimo, condividendo un sentimento comune: non ci si ricorda del proprio Battesimo ma vivendo i battesimi in parrocchia si ha l'occasione di ripensare al significato, soprattutto dei segni di ciò che abbiamo ricevuto. E' importante che oggi, a differenza di una volta, i gesti vengano spiegati e che spesso ci sono occasioni di formazione, il che è molto importante.

Sono state riportate diverse esperienze di vita che esprimono, ognuna nella sua diversità, l'essere apostoli oggi.

Sandro ha sottolineato l'importanza del suo entrare in chiesa con Valentina sulla carrozella, è un segno eloquente che non può essere non notato dagli altri.

In molti è emerso il sentimento di "non sentirsi all'altezza" cioè non siamo mai contenti di ciò che facciamo, vogliamo fare molto di più; molti dicono di non saper parlare e coinvolgere altre persone, le difficoltà maggiori nascono con i propri famigliari.

A volte il fallimento di ciò che ci eravamo proposti ci fa sentire ancora di più incapaci ed inadeguati ad essere apostoli.

Dalle varie esperienze di vita che tutti, con grande umiltà hanno raccontato per l'arricchimento di comune, abbiamo saputo trovare quel filo di speranza che spesso perdiamo.

Ci siamo riproposti di essere più fiduciosi e più sicuri nell'abbandonarci alla volontà del Padre che tutto può anche quando noi dubitiamo.





INCONTRO DIOCESANO

Così ha esordito Nicodemo, responsabile CVS del Triveneto: Cosa gli amici offrono a noi stessi? La ricchezza che porto a casa. Io offro poco. Non sono una grande personaggio e non so come mai mi avete invitato. Importante però è che oggi siamo insieme.

-La Chiesa goriziana si incontra con il Pastore della sua chiesa.

-Il discorso che ci fatto il Vescovo è stato incentrato sul servizio, il prete e tra la sua gente, è un mandato, è chiamato per andare, ha una vocazione.

-vengo da una vita associativa intensa, è un momento di carica che mi aiuta a riflettere sul perché della mia permanenza nel CVS, perché io mi sono sentito chiamato all'interno del CVS.

-l'importante essere qui dopo i 25 anni dalla Salvifici Dolores, dove sono riconosciuti i diritti fondanti dell'Associazione: soggetto di azione! Un'idea importantissima

Insieme con gioia per condividere Parlerò del Battesimo, attraverso il quale abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato e abbiamo ricevuto la missione dell'annuncio.

Quanto è importante che io sofferente, santifichi la mia sofferenza. Da dove trovo la forza se non nel Battesimo. Il Battesimo è il punto focale della distinzione; quando abbiamo ricevuto il battesimo eravamo piccoli, piangevamo o dormivamo. Nell'arco della nostra vita dobbiamo scoprire il valore del battesimo. S. Paolo dice attraverso il battesimo sono stato inserito in Cristo. Oggi siamo qui per rivedere, riesaminare il senso dl battesimo. Pensare al mio battesimo, cosa è stato per me quel Battesimo.

S. Paolo: ho ricevuto la grazia del mio apostolato - quando come e perché

Passaggi del battesimo: accoglienza, olio, acqua, candela, veste bianca, promesse, tutti momenti importanti per scoprire il valore della mia sofferenza oggi.

Segno dell'acqua del carisma (olio) Cosa sono stati questi segni per me? Cosa hanno dato a me? Primo deve aver acquisito che io sono il cristiano e poi il CVS. Ho bisogno di ripensare questo. S, Paolo. È lì che ho ricevuto la Grazia. Che cos'è la Grazia? Un dono o un qualcosa che ho desiderato, ma che è mi è venuto dall'altro, è un dono che mi devo meritare. Chi si ricorda del nostro Battesimo? Lui, riconosciamo questo e non dimentichiamolo.

Cosa mi ha regalato attraverso il Battesimo: io sono in carrozzina, sono in un letto,. ecc. Tutto si traduce nella capacità di valorizzare quello che sono, quello che ho e mi fa ringraziare di essere un apostolo. Cosa vuol dire apostolo? Colui che è mandato, colui che annuncia, evangelizza, testimonia. - Seguimi ma ognuno è libero. Seguimi se vuoi con la tua sofferenza! Accetti? Fa quello che vuoi. Accettare liberamente il mio essere uomo.



Il battesimo è stato anche per Gesù: ci ha dato la testimonianza che non è stato solo a pregare il Padre, ma è andato in giro con gli apostoli e ha detto loro: andate a predicare. Seguimi se vuoi, però sappi che devi lasciare tutto per fare l'apostolo. Dove troviamo la forza? Con la sofferenza sono debole, ho bisogno di tutto, ma con la mia sofferenza posso fare apostolato senza piangermi addosso. Gli apostoli erano di tutti i generi e il fondamento è stato quello di dire di sì a Cristo. Libero di scegliere, però se segui Cristo, devi mettere a disposizione quello che tu sei. Non ha detto agli apostoli dove





andare o come predicare (dopo lo Spirito Santo hanno parlato in tutte le lingue) si sono messi al servizio. Dovevano parlare alla gente che si trovavano davanti (vedi lettera ai Romani, agli Efesini, ecc.) dovevano pensare a chi avevano davanti cioè dovevano usare un altro tipo di linguaggio.

La nostra chiamata è il Battesimo e ognuno nella sua situazione. Nella tua situazione come puoi fare l'apostolato (cvs, unitalsi, acli) nei modi più diversi mettendo a frutto la tua intelligenza, il tuo essere.

Tu devi scoprire attraverso la tua vita i tuoi doni (Dio a ognuno di noi ha dato doni diversi). Scopri i doni che Dio ti ha messo dentro e poi vai.

Riflettere sul tema dell'Apostolato di categoria (apostolato dei banchieri, dei politici, ecc: tutti sono chiamati ad essere apostoli sempre).

Apostolato:

Cristiano: testimoniare che sono cristiano

Chiesa: all'interno della chiesa, qualsiasi cosa che io faccia

CVS: testimoniare con gli altri

Di categoria: in qualsiasi associazione, nella vigna del Signore, c'è spazio in tanti campi

G:A. è importante il gruppo di avanguardia, è la cellula che ci fa vivere terra terra l'apostolato, come lo porto avanti?

Testimonianza. devo portare avanti il mio ruolo, quello che posso fare io ammalato devo farlo senza esimersi-

Chiedere al fratello quello che può fare, perché certe volte lavora o ha altri impegni.

Quando, come io faccio il mio apostolato

Testimonianza di dare speranza. La comunità vede quello che fa un ammalato, come testimonia la sua sofferenza. Attraverso questo percorso passare dall'apostolato al essere testimone, come posso io trovare il coraggio di annunciare

Il Vescovo è venuto qui perché ha scoperto che siamo un gruppo che lavora, che prega.

Però se nella sua diocesi non glielo ricorda qualcuno?

Noi siamo pedine di apostolato: Vigila sopporta annunzia adempi al tuo ministero.



Apertura dell'anno pastorale del C.V.S.

Ci siamo nuovamente riuniti domenica 18 ottobre nella casa sacerdotale di Gorizia. L'inizio fu con le Lodi mattutine, è intervenuto l'Arcivescovo Dino De Antoni e il relatore del Triveneto Nicodemo Gasparotto a presentare gli obiettivi per l'anno pastorale 2009/10 con i gruppi diocesani. Come vivere l'anno liturgico, riguardante la Pasqua settimanale, strumento educativo della Chiesa: a questo è orientata tutta l'educazione all'iniziazione cristiana e la celebrazione dei sacramenti.

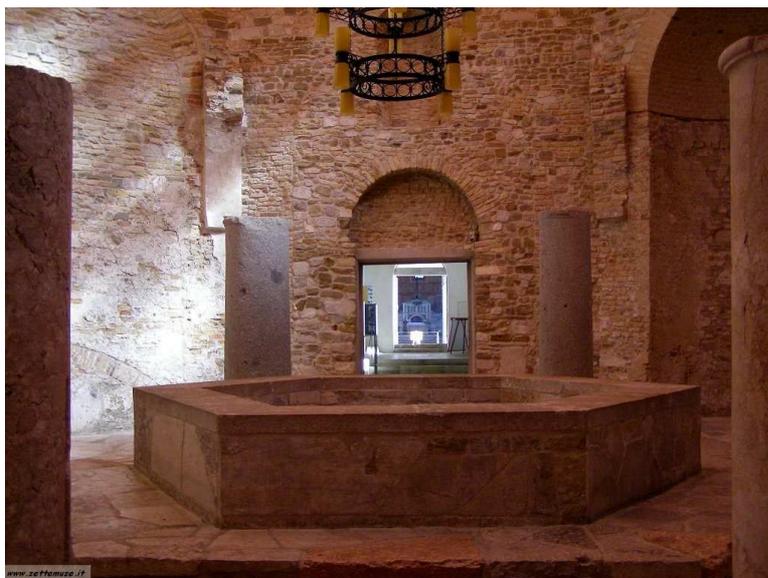
Parlando della comunità cristiana e della globale testimonianza della fede, dove devono far parte presbiteri e laici educatori della fede e la prima, fondamentale forma efficace della testimonianza dell'amore di Dio. Abbiamo parlato del Battesimo, dove viene ricevuta la forza dello Spirito Santo che ci fa avere e fare gesti simbolici, come avere mani aperte all'accoglienza e al dono di se stessi nelle necessità, ammalati, sofferenti, invalidi etc. Il metodo pastorale del CVS realizza e conduce alla salvezza seguendo la volontà del fondatore mons. Luigi Novarese come particolare missione dei sofferenti: esempio l'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano e l'aiuto dello Spirito Santo che vive in noi, ci sospinge ad andare verso gli altri. Ed è così che si diventa apostoli





come quelli che ci hanno preceduti a partire da Luigi Novarese, vivendo da volontari ed essendo testimoni della sofferenza. La sapienza cristiana, frutto dei doni dello Spirito Santo nel fare del bene a chi ne ha bisogno, fa conoscere cosa è gradito agli occhi del buon Dio, che è l'unico che può salvare l'esistenza dal fallimento, dando dignità, senso, motivazioni per cui valga la pena di donarsi apostoli coerenti. Dopo il pranzo, la lotteria, la recita del Rosario ed infine venne celebrata la S.Messa per il 25 anniversario della morte di mons. Novarese. Avendo lavorato insieme a una numerosa e bella compagnia eravamo tutti compatti, ricolmi della grazia dello Spirito Santo ricevuto dal Battesimo. Così si è conclusa la molto animata domenica con la consapevolezza che dove due o più sono riuniti nel suo nome il Signore è in mezzo a loro. E che la Madre Maria ci aiuti a custodire i doni ricevuti dallo Spirito Santo e farli fruttificare.

Sonia



APOSTOLATO

Il Battesimo ci dà la Grazia liberandoci dal peccato.

Ci fa diventare Apostoli: ma dato che lo si può ricevere per tradizione o per convinzione dei propri genitori, chi si rende conto di quello che sta avvenendo nel momento in cui lo riceve?

È solamente maturando che scopriamo il dono della Fede e comprendiamo cosa vuol dire essere Apostoli. Per me è farmi prossimo di ogni fratello che ha bisogno di qualcuno su cui contare. Anche noi abbiamo bisogno del nostro prossimo. Gesù ci ha amati così come siamo e noi ci dobbiamo essere fratelli di tutti, di quelli che soffrono nel corpo e nell'anima senza distinzione alcuna.

Non ho mai pensato al mio Battesimo, ma dal momento della ragione, senza rendermi conto, per un desiderio intimo, ho cercato – e mi sono resa conto soltanto adesso - di viverlo e ora desidero continuare a viverlo cristianamente da apostolo con convinzione, e ciò compatibilmente con tutti gli errori che purtroppo commettiamo anche se inconsapevolmente.

È la grazia del Battesimo che mi fa apostolo e mi aiuta ad essere testimone nei confronti dei fratelli, quando mi faccio prossimo di tutti con l'aiuto, con la parola o anche soltanto con il silenzio.

Sandra





AVVENTO

IL SILENZIO DI CHI ASCOLTA LO SPIRITO

Luciano Ruga

da "Editoriale" - Rivista "L'Ancora" n. 9/10 - 2009

In silenzio per dire chi sono e dove vado. Il silenzio è sempre necessario per l'ascolto: nei confronti delle semplici parole umane e ancora di più per quelle divine. L'ascolto della Parola ha bisogno di un silenzio particolare, non basta stare zitti. Bisogna imparare a fare silenzio come scelta di vita, come un atteggiamento

ben radicato in noi. Quasi fosse un "colore" che impregna tutte le manifestazioni dell'umana esistenza.

La Parola fatta carne, il Verbo eterno del Padre, ci raggiunge, infatti, come vita e non come suono di parole, o espressione di un pensiero. È una realtà che possiamo intendere, considerando

l'annunciazione a Maria Santissima. La Vergine vive in silenzio, non per sentire il suono di una voce, ma

per accogliere la vita di Dio. Vita che si manifesta nella missione e nel dono di sé. Concretamente, come lo è stato per Maria Santissima durante la visita alla cugina Elisabetta.

Abbiamo bisogno di silenzio per conoscere noi stessi. Vi sono aspetti, in ciascuno di noi, che all'esterno si mostrano ben mascherati. Li facciamo apparire più accettabili utilizzando qualche gesto educato e un po' formale. A volte li difendiamo tenacemente con muraglie di arroganza. Spesso, questi aspetti sgradevoli sono talmente negati a se stessi da risultare poco comprensibili anche agli altri. Il silenzio, invece, lascia affiorare veramente chi siamo, dal profondo di noi stessi. Silenzio fuori di noi, affinché nessuna voce venga a sottrarre la nostra attenzione rivolta verso l'interno. È un ascolto a cui siamo ormai poco abituati. Ci difendiamo, infatti, dalle realtà scomode, chiamando "nulla" ciò che non riusciamo più a comprendere. Così il silenzio esteriore ci sembra spazio vuoto e tempo perso, non ascolto, non parola, non cosa da fare, non azione da ricevere... Considerato come realtà positiva, il silenzio esteriore è la condizione per ricevere in modo attento i "messaggi" che provengono dal nostro spazio interiore. Non tutti sono piacevoli da ascoltare. Alcuni di essi rivelano parti di noi che avevamo mascherato o non conosciuto. Vi sono aspetti sgradevoli, condannati da noi stessi negli altri, che dimostrano di essere certamente nostri. Il silenzio ci impedisce di mentire a noi stessi e di tentare fughe nella dispersione.





Silenzio dentro di noi, secondo l'insegnamento del fondatore del CVS mons. Luigi Novarese, è la progressiva accoglienza della vita di Dio, nello spazio della propria "tenda interiore". La comunione di vita con Gesù risorto, nel cammino di conversione che libera dalla schiavitù del peccato, ci rende capaci del suo stesso amore salvifico. Gestì e parole trasformati in dono, gioie e sofferenze trasformate in dono. Seguire Cristo è un movimento particolarmente vitale e vivace. Mette la persona umana nelle condizioni di fare esperienza di una direzione, di un orientamento che non viene meno davanti a nessun ostacolo. Questo nostro traguardo non sarà mai reso vano dagli avvenimenti, è una realtà importante, è come quella perla preziosa che va posseduta e che nel Vangelo è immagine del Regno di Dio.

Gesù Cristo, colui che ha vinto la morte, è un infallibile traguardo di esistenza, di bene, di salvezza. La coscienza di sé rivela ciò che abita in noi. Non diventiamo solo consapevoli di limiti e bassezze. Scopriamo anche, e soprattutto, la capacità di un anelito, di una forza vitale che tende al compimento e che non si vuole rassegnare. La consapevolezza di sé diventa per il cristiano una parola decisiva di speranza e di pace. È questa una esperienza dello Spirito che è in noi. È lui "il soffio in avanti" che riavvia i nostri passi impacciati e stanchi. Così, quando riprendiamo il nostro cammino, ci sentiamo assicurati da Cristo. È una certezza fondamentale e non vi è nulla che possa minacciarla. Vinceremo della sua stessa vittoria, sul male e sulla morte. Vinceremo nel dono di noi stessi, generando vita, diventando "salvifici".



AVVENTO – NATALE 2009

Dite agli smarriti di cuore: -Coraggio! Non temete: ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi.- (Isaia 35,4 a.c.)

Non dobbiamo scoraggiarci, perché il nostro Dio è vicino a noi.
Gesù viene a salvarci dalle nostre mancanze e ci dona il suo amore.
La sua venuta è nell'umiltà di una grotta per dimostrare che egli viene per i più piccoli e poveri.
La sua Luce, però, illumina tutti perché la Sua grazia è per ciascuno di noi.

Natale è una festa che ci riempie il cuore di gioia e quindi ha la sua bellezza nella gratitudine.

Il mio augurio è di farsi "coraggio"
In ogni avvenimento in cui ci troviamo.

BUON NATALE IN GESU'.

Maria Brumat





LA CARNE E LE PAROLE

di Don Luciano Ruga

Moderatore Generale dei Silenziosi Operai della Croce

La Parola si è fatta carne, così professiamo nella nostra fede e così amiamo dire recitando la “preghiera dell’Angelus”. Ma quanto peso ha per noi questa frase? Cosa ci lascia nel cuore questa preghiera devota? C’è da temere purtroppo che l’incarnazione del Verbo eterno non sia considerata esigente per la nostra vita. In effetti, sarebbe necessario, prima, essere capaci di incarnare le nostre parole, di osservare un’umile coerenza nei nostri comportamenti. Dovremmo fare in modo che le nostre parole esprimano veramente ciò che noi siamo. Se non parlassimo a vanvera o a sproposito, se riservassimo a ciò che esce dalla nostra bocca la cortesia del pensiero, saremmo forse più disposti a contemplare, senza ipocrisia, il Verbo che assume la nostra carne per amore, per la nostra salvezza. Il tempo di Natale potrebbe essere occasione propizia per verificare la nostra coerenza tra parole e vita. Quando la parola che pronunciamo è nata dentro di noi, e quindi esprime realmente qualcosa di nostro, si stabilisce una attenzione virtuosa nei confronti dell’interiorità. Potremmo dire, con mons. Luigi Novarese, che si dilata lo spazio della nostra tenda interiore. Spazio di silenzio, di ascolto, aperto a Dio e alla capacità di amare. Questo spazio dedicato a Dio, dentro di noi, può accogliere l’incarnazione della Parola.

Pensiamo ad un apostolato che coinvolga le persone sofferenti, come si propone di fare il CVS. E’ una azione pastorale che vuole rendere tutti attivi, in modo responsabile. Vuole annunciare il Vangelo nelle situazioni più difficili, proprio dove la vita appare sconfitta dal dolore. Quanto è necessario che in questo campo non siano utilizzate parole inutili. Quanto si deve essere coerenti nel pronunciare soltanto quelle parole che viviamo davvero e che si sono alimentate alla sorgente dell’unica Parola di salvezza. Non possiamo rinunciare a nutrirci del Verbo fatto carne. Dobbiamo rendere le nostre parole umane sempre più simili alla Parola di Dio, secondo l’esortazione dell’apostolo Paolo: “Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano” (Ef 4,29). Nella medesima lettera, il verso seguente riconduce la nostra attenzione proprio al tema formativo scelto per il 2010 dalla Confederazione CVS Internazionale: il dono dello Spirito che opera in noi. “E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione” (Ef 4,30). E’ vero che il dolore genera tristezza, sappiamo però che questa è vincibile. La nostra fede ci ricorda che la vita dei figli di Dio è più forte del male e della morte. Per ogni segno negativo che la positivi che realizzano la vocazione dell’uomo ad amare, a donare, a vivere. Vi è sempre, nella comunione con Cristo risorto, una gioia possibile, offerta alla nostra libertà. La sola tristezza che può diventare invincibile, è quella che noi stessi procuriamo allo Spirito. Lo Spirito rattristato in noi. Abbiamo la tragica possibilità di inaridire dentro di noi le sorgenti della gioia. Abbiamo però, ugualmente, le chiavi per riaprire quella fonte.

Lo Spirito, nel battesimo e nella confermazione, ci ha segnati con il sigillo indelebile che conduce alla salvezza. Ci è sempre possibile riprendere il cammino con slancio, non in





modo stanco o rassegnato, ma come riscoperta di una vita entusiasmante. Il Natale ci ricorda il dono, fatto alla nostra carne mortale, di questo sigillo dello Spirito, del segno indelebile che ci conduce alla salvezza e alla gioia. Ci conduce sempre, anche quando non ce ne rendiamo conto. Si arresta soltanto quando la nostra volontà si oppone. Non si arrende però alla nostra debolezza né alle lentezze del nostro egoismo. Lo Spirito, con la passione di un amante, bussa alla nostra porta, ci attende, ci attira, e ci restituisce la capacità di amare.

E' NATO IL SALVATORE, DIO FORTE, PRINCIPE DELLA PACE, EMMANUELE - DIO CON NOI.

A ciascuno l'augurio che Gesù possa nascere continuamente nel nostro cuore.

AVVENTO

Avvento: che significa? Avvento è un vocabolo latino che in italiano possiamo rendere come vigilanza, venuta, presenza; esso scopre la Luce che rischiar a il mondo.

I latini con questo termine indicavano la venuta di un personaggio importante, di rilievo, come l'arrivo di un re ecc ...

I cristiani raccolsero questo termine per indicare che Gesù Cristo era ed è il loro RE, cioè che Dio è presente, anche se noi non lo possiamo vedere, toccare come qualunque altra persona o cosa. Egli c'è e viene incontro a noi, in molti modi.

Le lampade che noi accendiamo nelle notti buie, richiamano, tramite la nostra fede, carità e fiducia, il fatto che io posso rivolgermi a Gesù, la mia Parola, posso elevare il mio lamento, mettere davanti a Lui la mia sofferenza, la mia impazienza, consapevole che Lui è sempre lì ad ascoltarmi!!

Gesù è pure il Centro della storia!

I pensatori, i ricercatori, i politici di allora dove sono finiti!?!

Giovanni Battista, che davanti a loro faceva magra figura, è ancora vivo nel ricordo.

Gesù, alla fine della vita terrena, ci attende per farci entrare nella Beatitudine eterna e pertanto non cessa di venire a noi in ogni Eucaristia, in ogni Natale; naturalmente questo comporta che ognuno di noi deve impegnarsi a credere fermamente in questa Divina Presenza.

Il Battista grida ancora oggi: "Convertitevi, appianate la via per l'incontro" .

E se pur il mondo fa troppo rumore e la pensa diversamente, noi facciamo quello che possiamo, nelle grandi e piccole cose, mettiamoci il cuore, il resto lo farà il Signore.

Auguri a tutti di liete festività nel Signore!

AnnaMaria Rizzi

Trovare gioia quando ti colpisce il dolore è alquanto difficile; ma la strada della sofferenza è la strada che passa dall' orto degli ulivi e sbocca nel giardino della Risurrezione.





Roma, lunedì 21 dicembre 2009



Carissimi,

Sorella Elvira Myriam desidera raggiungere tutti con la sua presenza affettuosa per augurare ad ognuno un Natale colmo della presenza di Dio.

Sorella Elvira si trova in una fase finale della propria esistenza, a causa di una grave insufficienza renale. Sta vivendo, tuttavia, questo momento da credente, attendendo la visita di Dio, sempre apportatrice di salvezza.

La sua vita è stata feconda di opere e di bene e questo particolare Natale giunge quasi a compimento felice del suo cammino umano.

Per questo, con animo lieto, porge a tutti gli auguri più cari: il Natale del Signore segni novità importanti per ognuno, cammini di fede che si rafforzino nella speranza e nella gioia.



Angela Petitti





Mentre andavamo in stampa è giunta questa notizia:

“Questa sera mercoledì 30 dicembre alle ore 18, è deceduta Sorella Elvira Myriam Psorulla. Le sue condizioni si erano molto aggravate in questi ultimi tempi. La ricordiamo nella preghiera certi che la comunione con il Signore che ha vissuto nella sua vita le abbia meritato il premio eterno. Il suo ricordo rimane nel cuore di tutti per il suo servizio all’Associazione vissuto instancabilmente. Ricordiamola nella preghiera.

Nella giornata di domani vi comunicheremo il giorno e l’ora in cui saranno celebrate le esequie.”

Anna Maria Cipriano

Ricordiamo la sua presenza costante e la particolare vicinanza al CVS di Gorizia, come in occasione della sua visita. Assieme abbiamo festeggiato il suo 90° compleanno.





ESERCIZI SPIRITUALI - RE 2009

RE I lunghi sentieri della speranza. Dentro fragili vasi

S. Paolo fu la nostra guida agli Esercizi Spirituali di Re. Il giorno 23 agosto 2009 lasciammo il terribile caldo della città e andammo a Re più numerosi del solito: una quarantina tra cui quattro giovani, i fratelli Linda, Alice, Isacco e un amico Federico. Essi si sono adattati ammirevolmente con amore e dedizione ai lavori di apparecchiare, sparecchiare, pulire nella cucina e sale da pranzo, aiutando gli anziani bisognosi di aiuto e spingendo carrozzelle. Beati i genitori di questi ragazzi che ci hanno donato le loro mani, piedi, capacità e forze, ma ancor più il loro amore e i loro cuori per aiutare volontariamente.

Partecipo a Re con immensa gioia, dico gioia, perché mi sento felice: in quella grande compagnia tutti sono generosi e comprensivi verso di noi. Vengono anche i sacerdoti don Bruno, don Ennio, don Gino che è anche il nostro Assistente ed altri di nove diocesi da tutta l'Italia. Re è un piccolo paese di 300 abitanti con il suo imponente Santuario dell'Immacolata Vergine Maria. Si va ogni anno con il CVS per gli Esercizi Spirituali che si fanno per tre giorni e poi altri quattro giorni vengono dedicati ad altre cose soprattutto all'insegnamento della Parola di Dio e il suo valore.



Intronizzazione della Parola "Rimani in silenzio davanti al Signore". In questo breve momento ci si predispone all'atteggiamento interno ed esterno del silenzio per accogliere, ascoltare e far vivere nella vita la Parola di Dio; in certe occasioni il silenzio è meraviglioso per apprendere meglio la Parola. Nel luogo dove ci trovavamo è stato intronizzato il libro della Parola e accanto collocato un lume acceso per indicare la presenza dello Spirito Santo che illumina le menti e i cuori all'ascolto attivo ed un vaso di terracotta come segno della nostra fragile esistenza, che contiene e porta la presenza di Dio.

"Battezzati in Gesù", il battesimo come purificazione dove abbonda il peccato e sovrabbonda la grazia. Perché con il Battesimo deve maturare in noi la persona cristiana, non si deve sconfessare di essere figli di Dio e dei doni ricevuti per servire gli altri, significa la crescita dell'uomo interiore.

"Rivestiti di Cristo" benedetto sia Dio, adorazione eucaristica, noi siamo a Lode della gloria di Dio, la parola di vita "trasformatevi rinnovando la vostra mente".

"Celebrazione di missione" Abbiamo questo vaso di creta, ma noi crediamo perciò parliamo. Venne portato un mondo e posto ai piedi dell'altare in modo visibile all'assemblea, per rappresentare i grandi continenti, stati, nazioni e città. Vengono presentati alcuni bisogni del mondo con scritte ed immagini simboliche (fame, povertà, guerre, malattie, emarginazione sociale, non senso della vita, il vaso di creta a pezzi rotto sotto il peso del dolore). Ancora breve silenzio,

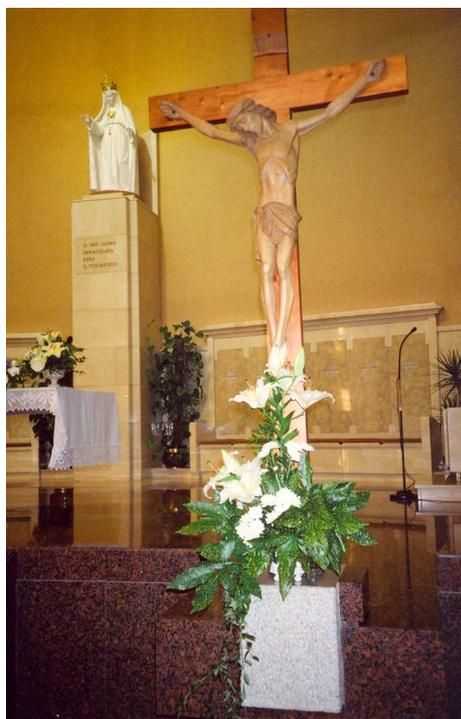




venne portata una croce posta dietro al mondo, dal centro della croce partono dei nastri colorati a tracciare il sentiero della speranza che siamo chiamati a percorrere nella nostra vita cristiana ed apostolica. Nel mentre ci è stato consegnato, come segno della nostra missione apostolica, un piccolo vaso di creta contenente un messaggio.

Concludendo: gli esercizi spirituali a Re in quella pace silenziosa e fresca, tra l'ammirabile natura che il nostro Signore creò, ci insegnano che dobbiamo solo pregare e ringraziare il Signore con le parole dell'amorevole mons. Novarese che nel aver fatto, detto e scritto ci ricorda che la nostra sofferenza è missione evangelizzatrice, santificatrice e redentrice sui lunghi sentieri della speranza. Durante questa settimana arricchiamo lo Spirito di insegnamenti utili per la vita, apprendendoli dalle relazioni sulla vita e l'opera di mons. Novarese e di don Luigino. Preghiamo lo Spirito Santo che infonda in noi la luce, forza e coraggio nel cammino sull'esempio di S. Paolo, anche nella sofferenza, affidandoci all'Immacolata che ci aiuti a custodire il dono ricevuto e farlo fruttificare per il bene di tutti noi.

Sonia



Sono una nonna a tempo pieno. È la seconda volta che vado a re, un dono che il Signore mi permette di fare, ho tante cose riparatte sul mio corpo, ma mi dimentico di averle perché la Santissima Madre Maria è la compagna della mia vita.

Dopo un percorso un po' lungo, siamo arrivati a Re. A dire il vero mi sentivo un po' spaesata, ma sicura di esserci. Nella sera stessa siamo andati in Aula Magna dove ci hanno spiegato un po' di cose, soprattutto il grande silenzio che si doveva mantenere e per tre giorni; a me andava benissimo.

Eravamo in tanti, ammalati e sani di buona volontà. Il tema era "Dentro fragili vasi". Quando ha incominciato a parlare don Mario, oratore perfetto, scandiva le parole con semplicità e amore per il prossimo, ero tutta presa nel sentir parlare e non mi ero accorta che Anna, vicino a me, scriveva fitto fitto. Io non potevo

scrivere una parola tanto ero attenta. Quel sant'uomo parlava di fardelli che ognuno di noi si porta addosso, si doveva lasciarli da parte. Io ero partita con dei fardelli un po' pesanti, alla mia età, ma con stupore, non li sentivo più, ed erano scivolati via.

Il giorno più bello e significativo, quando il Santissimo Sacramento era esposto tutto il giorno, ho approfittato di quei momenti per essere vicino a Lui, Santissimo, come aspettassi la Santa Pasqua.

Il silenzio e l'ordine erano dappertutto. Quello che mi ha colpito molto era un giovane steso su di un letto: si vedeva che soffriva molto ma partecipava sempre col suo accompagnatore.

Questi giorni di preghiera e riflessione resteranno nel mio cuore con vera gioia. Grazie, mio Dio e mio tutto per aver esaudito il mio desiderio di essere potuta andare a Re.



*Liana***IL DONO DEL DIACONATO PERMANENTE****Testimonianza di Giorgio Piccagli***Publicata su Voce Isontina del 03/12/2009*

Un caro e fraterno saluto a tutti i lettori di Voce . Ringrazio attraverso queste righe il direttore Mauro Ungaro per avermi invitato, in prossimità dell'ordinazione diaconale, a raccontare i tratti più significativi della mia esperienza umana e del percorso di maturazione nella fede che mi hanno portato alla decisione di accogliere e vivere stabilmente la vocazione al diaconato permanente nella Chiesa.

Sono nato a Monfalcone nel 1960, nel rione periferico di Via Romana dove ho vissuto la mia giovinezza. Risiedo a Gradisca d'Isonzo dal 1982, anno in cui mi sono sposato con Micaela con la quale ho condiviso la gioia di crescere due figlie: Alessandra, 26 anni sposata con Lorenzo, ed Elena di 15 anni. Sono laureato in Scienze agrarie e lavoro presso la Coldiretti di Gorizia alle dipendenze della società di servizi alle imprese agricole denominata Impresa Verde Gorizia e Trieste S.r.L. con il ruolo di responsabile del Servizio Tecnico-Economico.

Provengo da una famiglia di cattolici praticanti e sin da giovane ho sempre respirato "aria di oratorio" frequentando le attività parrocchiali assieme a molti altri giovani: ricordo i bei momenti delle grandi raccolte di carta straccia che allora si facevano per le Missioni in Africa, come pure le attività di formazione religiosa, di impegno nella catechesi, nel coro parrocchiale, nell'attività teatrale. Una adolescenza come quella di molti allora, in ambienti dove tra noi giovani si parlava apertamente oltre che di ragazze, anche della fede; ci si confrontava e si costruivano anche piccole ma decisive esperienze di servizio utili a maturare la consapevolezza delle nostre potenzialità e del nostro crescere da cristiani impegnati .

Nei primi anni di matrimonio, la necessità di terminare gli studi, di trovare un lavoro e dare sicurezza e stabilità alla famiglia, hanno portato me e mia moglie un po' lontano dal pensiero dell'impegno parrocchiale forse come succede a molte giovani coppie. Poi, con il tempo, è stato più facile rendersi disponibili e dire "sì" a quelle occasioni che giungono spesso inaspettate e che ti interpellano nel profondo.

La prima agli inizi degli anni '90, allorchè il nostro parroco don Igino Pasqualis, guidato da chissà quale misterioso intuito, ci propose di impegnarci nella catechesi di





preparazione alle famiglie che richiedevano di battezzare i propri figli. Ho ancora fissi nella memoria i ricordi di quell'incontro e soprattutto la sorpresa di quella proposta sorprendente, che giudicammo in prima battuta sproporzionata rispetto alle nostre capacità e conoscenze; ma don Igino fu bravo nel rassicurarci e anche nell'accompagnarci a vivere con fiducia questo primo servizio importante. Accettammo con timore e perplessità, ma fiduciosi e anche incuriositi dalla nuova esperienza. Dopo un incontro di "rodaggio" sul campo assieme al parroco, iniziammo. Io e Micaela con Alessandra che al tempo aveva circa 7 anni, andavamo di sera ad incontrare a casa queste famiglie intrattenendoci con loro e proponendo una piccola catechesi sul sacramento e sul rito. Abbiamo prestato questo servizio per un paio di anni. E' stata certamente un'attività faticosa ma che, nell'esperienza del servizio, nel proporci come famiglia aperta, nella ricchezza dei tanti rapporti umani che in quel periodo abbiamo intrecciato con la nostra vita, ricorderemo per sempre. Abbiamo allora capito e sperimentato veramente che il Signore nulla ci toglie ma ci dona occasioni per arricchire la nostra vita nel farci preziosi strumenti del suo amore proprio attraverso la nostra semplicità .



Con la nascita di Elena alla fine del 1994, abbiamo interrotto il servizio e ridimensionato la nostra disponibilità perché la vita familiare assorbiva più energie, il lavoro si faceva più impegnativo ed io sentivo l'esigenza di essere più libero, di avere più spazio per me stesso e per la mia famiglia. Ricordo anche la sensazione di insoddisfazione che comunque non mi abbandonava, perché cercavo un qualcosa che non trovavo. Ho incominciato ad interrogarmi sulla mia vita e sulla nostra esperienza di famiglia, su cosa cercassi veramente. Mi ricordo così un altro importante momento: durante una confessione nel periodo di Avvento, chiesi al Signore che mi aiutasse a convertire la mia vita, che mi facesse capire in qualche modo qual'era la strada per dare una risposta significativa alla

insoddisfazione che molte volte mi disorientava e mi interrogava profondamente. Capitai in una libreria in cerca di qualche testo religioso da leggere - era il 2002 - e acquistai un testo del cardinale Martini dal titolo "Ricominciare dalla Parola": una raccolta di vari discorsi, interventi, lettere e omelie dell'allora arcivescovo di Milano. Mi affascinarono il trasporto e la tenerezza con cui il cardinale parlava nei suoi scritti dell'amore di Dio per l'umanità, del suo donarsi nel mistero della croce e della resurrezione per la salvezza di ogni creatura, della potenza dello Spirito, della grandezza della vocazione battesimale di ogni cristiano. Il suo essere così palesemente innamorato di Cristo mi colpì molto.

Proprio in quel periodo nella nostra parrocchia, l'attuale parroco don Maurizio, iniziò degli incontri di Lectio Divina ed io mi accostai incuriosito a questa esperienza per me nuova. Il contatto con la Parola mi prese in profondità, ricominciai a leggere la Bibbia e a pregare più spesso. Incominciai così a vedere più chiaramente cosa il

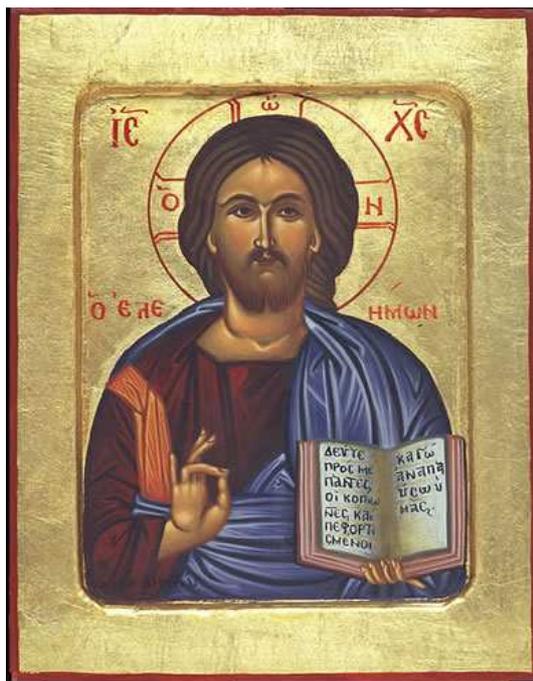




Signore mi chiedeva. Capivo che dovevo avere fiducia. In questo Micaela e la famiglia mi hanno sempre sostenuto e capito, soprattutto nella fatica e nei momenti difficili che certo non sono mancati. Ho iniziato così il percorso formativo, con il consenso e l'aiuto fondamentale di mia moglie, nel 2002; ho frequentato per quattro anni, 3 sere a settimana, i corsi dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine, curando in quegli anni, per quanto possibile, anche il servizio in parrocchia nell'ambito della liturgia, del gruppo corale, della distribuzione dell'Eucarestia ad alcuni malati, dell'organizzazione di qualche incontro di pastorale familiare, del supporto alle iniziative di Lectio Divina.

Nel 2005 sono stato ammesso al percorso di formazione come candidato al diaconato e ho ricevuto successivamente nel 2006 il ministero del lettorato e nel 2007 quello dell'accollato. In questi anni sono state fondamentali, per il mio discernimento e la mia formazione, le molteplici esperienze di servizio che ho potuto fare in ambito parrocchiale e diocesano: come moderatore del C.Pa.Pa., quelle assieme a mia moglie nel CVS (centro volontari della sofferenza), nel Consiglio Pastorale Diocesano, nelle Aggregazioni Laicali per le quali io e Micaela alla fine del 2008 siamo stati nominati dall'Arcivescovo alla Segreteria Generale. Anche il confronto e la condivisione esperienziale con la Comunità Diaconale e con il Vicario don Adelchi Cabass, che ci ha accompagnato in questi anni di formazione, sono stati per me una importante scuola di vita.

Sono convinto che la figura del diacono oggi, considerata la complessità sociale e culturale del mondo contemporaneo, possa essere di grande utilità per la Chiesa. Il diacono viene consacrato non per il sacerdozio ma per il servizio e quindi deve sentirsi impegnato a crescere costantemente nella disponibilità al dono di sé sull'esempio mirabile di Cristo servo. Impegno che non può prescindere dal coltivare e custodire un intenso rapporto coniugale e familiare, senza il quale il servizio ministeriale si inaridirebbe inevitabilmente. Il diacono sposato infatti *rivela nel servizio all'amore coniugale il riflesso vivo, la partecipazione reale dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo sposo per la Chiesa sua sposa* (Familiaris Consortio, n.17). Da questo amore egli trae autorevolezza per il suo servizio e a questo



amore egli deve orientare il suo impegno ecclesiale. Il diacono deve essere quindi esempio credibile e stimolo costante per la comunità cristiana, chiamata a crescere responsabilmente nell'esercizio del servizio alla carità verso i più deboli e bisognosi, a costruire atteggiamenti di comunione che creano corresponsabilità, condivisione, vicinanza, fraternità, consolazione, a portare la buona notizia del vangelo di Cristo in un mondo sempre più in affanno ed alla ricerca di senso e di pace.





Gradisca d'Isonzo, 25/11/2009

La strada secondaria verso il Diaconato permanente. ***di Micaela Brancolini***

Ricordo ancora il trambusto interiore di quando ho saputo che Giorgio aveva pensato al diaconato; una decisione che avrei definito impossibile, conoscendolo, eppure.....

Quanta eccitazione, quanto entusiasmo, per una nuova prospettiva di vita che non sapevo neanche cosa significasse.

Ricordo che era il periodo di quaresima e mi sono recata in chiesa per confessarmi.

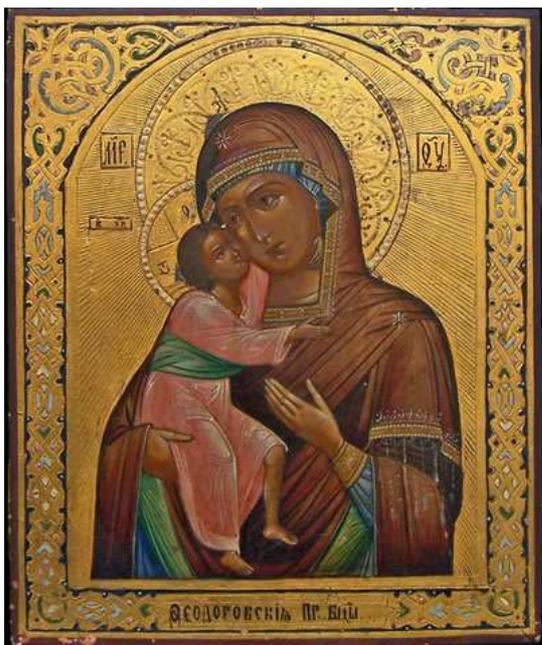
Ho posto lo sguardo sulla statua della madonna e mi sono vista: mi sono detta "stai sprizzando gioia per questo nuovo progetto di vita così come doveva provare gioia Maria dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo".

Come Lei mi sentivo desiderosa di donarmi a Lui anche se non sapevo esattamente ciò che mi riservava il futuro. Con Lei ho condiviso l'entusiasmo ma mi sono subito resa conto che Lei poi, ha saputo accogliere le difficoltà del Calvario, ha saputo stare "sotto la croce".....

Sapevo che ci sarebbero state delle difficoltà, che anch'io avrei dovuto salire il mio Calvario ma non avevo la minima idea di "come" sarebbe stato il "mio Calvario".

Mi sono affidata, non potevo far altro in quel momento, non sapevo se sarei stata capace di accettare e superare le difficoltà che avrei incontrato e non potevo far altro che affidarmi a Lei, guardare Lei ed imparare da Lei.

In effetti le difficoltà non hanno tardato ad arrivare: dapprima la malattia del nostro parroco ed una difficoltà nella comunità diaconale hanno fatto sì che Giorgio ed io fossimo per così dire "abbandonati".



Nessuno a livello diocesano ci contattava, si informava di noi, ci spiegava qualcosa.... ed il nostro disorientamento è stato grande. Alle volte mi arrabbiavo anche con Giorgio pretendendo che facesse un po' di rimostranze ma poi piano piano, ASSIEME, abbiamo compreso che "quell'abbandono" era necessario, una via obbligata per il nostro cammino.

Il nostro primo incontro con il Vescovo poi è stato fondamentale per me: un'incontro in cui mi sono recata per accompagnare lui - pensavo che il Vescovo volesse sentire le sue aspettative e le sue esperienze - invece mi sono ritrovata protagonista, egli parlava a lui





guardando me, scrutando me e le mie reazioni. Un'incontro che si è concluso con questa frase "*non ho bisogno di sacrestani ma operatori della carità*"; una frase che ha distrutto tutti i miei progetti, le mie aspettative ed ha iniziato la mia lenta conversione.

Oltre a queste difficoltà spirituali che mi hanno e mi stanno mettendo in crisi, anche le difficoltà concrete ed oggettive non sono state facili da superare.

Gli studi ad esempio hanno ribaltato tutto il nostro equilibrio familiare: per 3 giorni la settimana Giorgio, direttamente dal lavoro, si recava a scuola e rientrava alla sera verso le 21,45; doveva cenare e quant'altro. E' logico perciò che tutta l'organizzazione familiare - pulizie, spese, attività dei figli - era un mio compito.

A volte avrei voluto sfogare la mia stanchezza, la mia solitudine o lasciare indietro qualcosa, ma non me lo potevo permettere perché lui un giorno mi disse una cosa simile a questa "se questo crea dei problemi allora mollo tutto".

Io allora, forse sbagliando, mi sono caricata di questa enorme croce, ho stretto i denti ed ho cercato di mantenere tutti gli equilibri al loro posto perché ho sempre pensato che il mio compito fosse proprio quello di far in modo che lui non trovasse ostacoli al suo cammino diaconale.

Le difficoltà non sono mancate e non mancheranno certo ma ho imparato che da ogni difficoltà si impara qualcosa ed ogni croce portata è una conquista in più per la propria conversione l'importante è saper cogliere e leggere gli avvenimenti nel modo giusto. Una delle difficoltà maggiori per me è stata la solitudine; solitudine perché non potevo più come prima scaricare ogni cosa su di lui, ma soprattutto perché non avendo la formazione spirituale che lui si è costruito in questi anni, non avevo "adeguati strumenti del mestiere" per saper affrontare e superare la quotidianità.

Nella mia semplicità allora ho cercato un appiglio al quale, da sola, mi potevo aggrappare nei momenti di difficoltà; ho guardato a Maria, ho paragonato il mio cammino a quello di Maria, ad episodi del Vangelo in cui Lei, discreta e silenziosa, ha saputo compiere il progetto di Dio.

Maria alle nozze di Cana quando viene "rimproverata" o quando perde Gesù al Tempio; quando segue con lo sguardo suo Figlio salire il monte; quando è lì, sotto la croce e lo vede soffrire..... e lo vede morire..... Non una parola, non un lamento: imparare ad accogliere come Maria, imparare a tacere come Maria!

Ho pensato che nei momenti "decisivi" di Gesù Maria non c'era; Maria non ha mai "detto la sua", Maria ha accettato - condiviso - testimoniato.

So che l'umiltà ed il silenzio di Maria devono essere la mia scuola per il compito così importante che sarò chiamata a fare come moglie di un diacono.

So altresì che Maria mi è stata vicina all'inizio, mi ha accompagnato sin qui





e mi starà accanto anche dopo visto che proprio nel giorno della Sua festa inizierò questa mia nuova importante missione.

Gruppi Missionari a Barbana

Anche quest'anno ci siamo trovati con i gruppi parrocchiali domenica 20 settembre al convegno missionario sull'isola di Barbana, giunti ormai alla 34° edizione, impeccabilmente la terza domenica di settembre. Iniziato al mattino con le lodi, il nostro valido direttore del centro missionario mons. Giuseppe Baldas ha poi presentato le future prospettive dell'impegno missionario, pensando alle moltissime necessità che copre la Chiesa goriziana in tanti paesi del mondo. Ha presentato ogni cosa che si potrebbe fare, facendoci capire e conoscere nuovi orizzonti riguardanti vari campi, ma soprattutto per la fame. Abbiamo potuto rivedere, dopo un anno, la missionaria Claudia Pontel di Aiello, la quale il primo anno ha avuto i bambini e i ragazzi per l'insegnamento: trovandosi in difficoltà, esprime il bisogno di altri aiuti, possibilmente. Quest'anno ci ha fatto presente di aver fatto abbastanza il callo per tutte le difficoltà di educare i giovani ed anche gli adulti genitori e così si è abituata alla situazione sentendosi soddisfatta per cosa può fare in Costa d'Avorio. A portare il saluto alla nostra gente fu anche presente suor Lucia Catalano di Aurisina, che presta il suo servizio in Bolivia. Ci ha parlato del suo impegno in diverse necessità per quella gente, del lavoro, dei tessuti che formano le bandiere del posto di appartenenza ed altro. Don Giuseppe ha ricordato tutti i morti, soprattutto l'arch. Leonardo Miani che per quattordici anni ha collaborato e progettato e anche realizzato nelle missioni Chiese, scuole, abitazioni. Ha aggiunto, purtroppo, al gruppo degli scomparsi pure suor Clara che fece molto collaborando con il gruppo missionario di S. Ignazio di Gorizia. Impegnamoci nell'ottobre missionario perché le offerte sono molto calate, pregando che il buon Dio ci sia di aiuto assieme a Maria, Madonnina di questo Santuario sull'isola di Barbana, del nostro bel mare Adriatico nell'avviare l'anno pastorale 2010.



Sonia

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

34170 GORIZIA

CORSO VERDI. 4 - C.P. 121

Geni.mi Componenti CVS

Vi ringrazio di cuore per la generosa offerta frutto della lotteria promossa dalla Sign.a Mandina a favore della missione di Morofé. Resto ammirato nel vedere la sensibilità e la costanza nel sostenere i nostri impegni di evangelizzazione e di promozione umana.

Nel mio grazie c'è soprattutto quello dei nostri missionari e delle persone che saranno beneficate.

Con un cordiale saluto.

Don Giuseppe Baldas

Gorizia, 4 novembre 2009





Convegno C.V.S a Murelle

Domenica 27 settembre 2009, partendo da Gradisca, abbiamo partecipato con il CVS di Gorizia ad un Convegno triveneto per il 25° anniversario della morte di una grande persona, Mons. Luigi Novarese a Murelle (Padova). Tema del Convegno: Mons. Luigi Novarese a 25 anni dalla morte e dalla pubblicazione della lettera apostolica sul valore della sofferenza " Salvifici Doloris" di Giovanni Paolo II.

Alle 9 le lodi recitate, riflessioni di don Armando Aufiero dal 1948-1984-2009, tappe importanti per il 25° dalla morte. Alcune testimonianze che conoscevano molto bene mons. Novarese Lina Riavis di Treviso. Poi la S. Messa e il pranzo. Poi la riflessione di don Luigino Garosio, parlando del carisma con le linee di guida, la speranza è una virtù della croce salvifica e santifica tutti, detto da Giovanni Paolo.

Io mi trovo molto bene con il CVS nell'ascolto, perché sono persone molto valide e che parlano di persone che hanno fatto molto del bene specie per i malati e bisognosi: ci sentiamo vivi e presenti anche se portatori di gravi malattie. I volontari ci rispettano, ascoltano e aiutano, sono molto amici veri, si sta volentieri con tutti perché tendono le loro mani con tanta amabile bontà. E poi l'amicizia vera e sincera vuol dire essere tanti fratelli che camminano nella stessa direzione e l'amicizia sincera è il dono più caro che c'è. Anche il Signore Gesù ci ha chiamato amici, parlandoci e dandoci solo amore, perché lui è via, verità e vita dicendoci " Venite a me voi tutti stanchi e affaticati che io vi ristorerò". E' questa la legge che dobbiamo ascoltare, capire e mettere in atto, è questo che trovo e provo nel grande e importante CVS.



Sonia



Ho preso parte anch'io al Convegno triveneto a Murelle per ricordare l'anniversario della morte di mons. Novarese e sono stato soddisfatto di come si è svolta la giornata: l'accoglienza, le meditazioni, le testimonianze, la Santa Messa, come già ricordato nel giornalino precedente.

Ma voglio rendervi partecipi della gioia che ho provato quando, durante il pranzo, con grande meraviglia, ho incontrato una persona che era con me a Padova 30 anni fa nell'Istituto Confignacchi dove si svolgeva un corso per centralinisti non vedenti. "Tu sei Emilio", "Tu sei Fabrizio" e ci siamo abbracciati contenti dell'inaspettato incontro.

E' stata per me una giornata splendida e positiva che mi ha anche arricchito spiritualmente.

Fabrizio





VICINI A GESU'

Quest'anno non sono andata a Re per gli Esercizi Spirituali, come avevo fatto per cinque-sei anni di seguito. Sono andata a Levico. Nel mio gruppo c'erano anziani provenienti da 5 o 6 comuni, come a Re, 6 o 7 Diocesi.



Mi sono sentita comunque spiritualmente vicina ai partecipanti agli Esercizi. Avendo trovato anche una compagna di preghiera, anche praticamente. Era l'assistente del nostro gruppo. Quasi tutte le sere, io e lei, nel Duomo, recitavamo il Santo Rosario e poi assistevamo alla S. Messa in parrocchia. Da sola, poi, andavo all'albergo a piedi. L'albergo distava circa 2 chilometri.

Il venerdì abbiamo fatto l'ora di adorazione e recitato il Rosario nella chiesetta in fondo alla via, prima della salita verso il paese.

Re e Levico Terme non sono lo stesso ambiente ma se uno ha fede si sente lo stesso vicino a Gesù e Maria anche in un altro posto.

L. C.

DI FRONTE ALLA SOFFERENZA

Perché Dio permette la sofferenza? Non è possibile dare una risposta a questa domanda, anche perché Lui ci ha dato suo Figlio Gesù che è passato attraverso la sofferenza e la morte: la Croce.

A noi per poter portare la croce ci vengono donate persone come Mons. Novarese, che ci insegnano il cammino della fede.

Il cammino nuovo, che la chiesa compie accanto alla persona che soffre, è l'annuncio che l'uomo è amato da Dio e la Croce accettata è la speranza, è il seme, è l'eredità che Mons. Novarese ci dona.

Noi dobbiamo essere seminatori e donatori di speranza, testimoni di Gesù: quello che avete fatto al più piccolo... l'avete fatto a me.

Sandra

L'ALBERO

Mons. Novarese è l'albero, noi (C.V.S.) siamo i rami.

I fiori li doniamo alla Madonna per ringraziarla di essere Madre di Gesù e di lenire la sua sofferenza stando sotto la croce.

Le foglie sono la linfa per dissetare chi ha sete di Dio.

I frutti sono utili per saziare l'incolmabile fame di speranza e di fede di chi soffre.

Sandra





IL DONO

Sabato 12 settembre: oggi sono quattro mesi che sono sola. Sto partecipando alla S. Messa dell'ammalato nella chiesa dell'Addolorata a Gradisca d'Isonzo con il C.V.S. accompagnata da Carmen. Durante la celebrazione guardavo quella Madonna con il cuore trafitto: c'è un dolore più grande di quello di una madre per la morte di un figlio?.

Guardavo la statua di S. Antonio con le sue reliquie; osservavo la fila di carrozzine davanti all'altare, colpita da una persona in carrozzina che non dava pace a chi gli stava vicino e che cercava di tenerla tranquilla. L'omelia del frate che raccontava la vita di S. Antonio non era particolarmente toccante.

Ma prima dell'Eucaristia ho vissuto un momento di lucidità, ho provato una sensazione strana di pace, di serenità, ho sentito la mente vuota. Poi ad un tratto un pensiero: *sono fortunata*. Ho avuto un matrimonio felice, due figli sani, quattro nipoti che sono dei tesori. Tutto il resto è passato in un'altra dimensione. È stata una *grazia*.

Ringrazio Dio e non se debbo ringraziare la Madonna o S. Antonio. Ringrazio tutti perché da quel momento la mia vita è cambiata. Lo stato di grazia continua e la serenità è di casa. La sera, quando rientro, la casa è sempre vuota, ma il dolore che provavo prima, non mi fa più tanto male.

Dal momento che ho saputo che mio marito era colpito dal morbo di Alzheimer, ho detto al Signore: sia fatta la tua volontà, dammi solo la forza di andare avanti. Ero consapevole che più o meno tutti abbiamo un percorso doloroso nella vita. L'ho affrontato mettendoci l'anima e tutte le mie forze, tentando di fare tutto quello che era possibile per tenere sveglia la sua attenzione. Ed è così che siamo entrati a far parte del C.V.S.: un aiuto per me e uno stimolo per Lui. In realtà non mi sono mai pianto addosso.

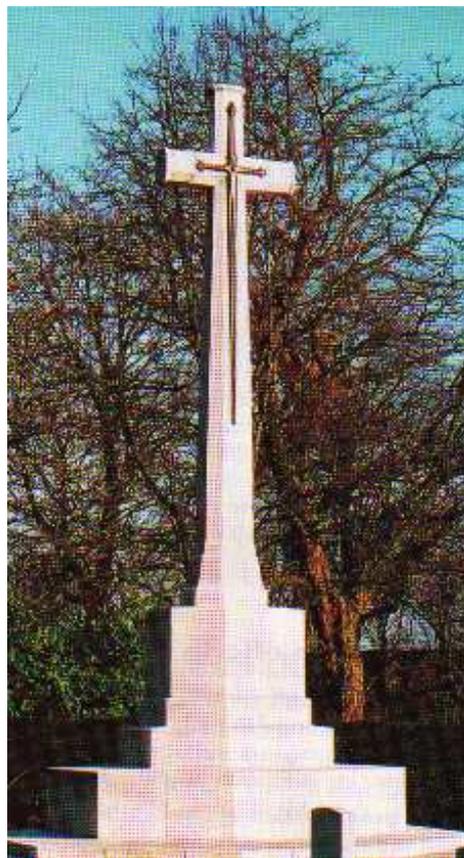
Quando però ho dovuto cedere le armi e ricoverare mio marito, colpito ormai da dieci anni dal morbo presso la residenza di S. Canzian d'Isonzo, la mia vita consisteva nell'attesa dell'incontro con lui al momento delle visite, incontro che si protraeva fino a sera quando veniva accompagnato a letto. L'agonia del saluto di ogni sera mi diventava sempre più insopportabile, tanto che l'avrei preferito morto, così l'avrei pianto definitivamente.

Grazie all'esperienza del 12 settembre ora non c'è più il dolore "morboso" del non poterlo più accudire, in quanto questo fa parte del protocollo del personale addetto.

Continuo a mettere in atto espedienti per tenere accesa la sua attenzione.

Quando lo lascio con il bacio della buonanotte lo faccio con serenità e con uno spirito diverso rientro a casa.

Grazie a Dio ora ho un modo diverso di rapportarmi con la realtà. Spero di essere degna del grande dono che Dio ha voluto farmi.



Sandra





UN PO' DI BUONUMORE

ANGOLO DELLA RISATA



Ti alzi sconfitto ogni mattina
se non ti fai una bella risatina.
Dà più salute l'allegria
che un'intera farmacia.
Cura meglio il buon umore
Chi vive sempre con la faccia scura
si porta dentro una vera tortura.
che il più grande professore.
Ma che uomo o donna sarai mai
se quella faccia sempre avrai?
Però non ridere da cretino
come chi ha il cuor di semolino.
Se invece ridi guardando sempre in su
avrà di sicuro una marcia in più!
Allora, dai: fa' un bel sorriso,
che è l'anticipo del paradiso.



Chi troverà il parroco perfetto?

“Povero parroco!”, si dice. Ecco un tentativo di descriverlo.

- se predica più di dieci minuti, è prolisso;
- se predica solo tre minuti, è insulso;
- se parla della contemplazione di Dio, non ha i piedi per terra;
- se affronta i problemi sociali, fa politica;
- se sposa e battezza tutti, sciupa i sacramenti;
- se diviene più esigente, vuole una chiesa di puri;
- se lavora nel suo ufficio, non va mai a visitare le persone;
- se fa le visite, non si trova mai in canonica;
- se organizza feste, sfrutta i parrocchiani;
- se non organizza feste, la parrocchia è morta;
- se fa lavori per la chiesa, getta i soldi dalla finestra;
- se non li fa, lascia tutto allo sfascio;
- se collabora con il consiglio parrocchiale, si lascia influenzare da uno qualsiasi;
- se non riunisce il consiglio parrocchiale, è un prete autoritario e autonomo;
- se è giovane, non ha esperienza;
- se è anziano, dovrebbe andare in pensione.
- Ma se gli capita di partire, allora diventa insostituibile!
- Se muore, non ce ne sarà più uno come lui.





A un certo punto della predica, il prete si ferma e dice; “Oh, scusate! Mi accorgo di essere stato troppo lungo. Mi si è fermato l’orologio”.
Una voce: “Sì, ma in sacrestia c’è il calendario”.



Esecuzione.
“Fra pochi minuti Lei sarà portato sul rogo. Qual è il suo ultimo desiderio?”
“Chiamate i pompieri”

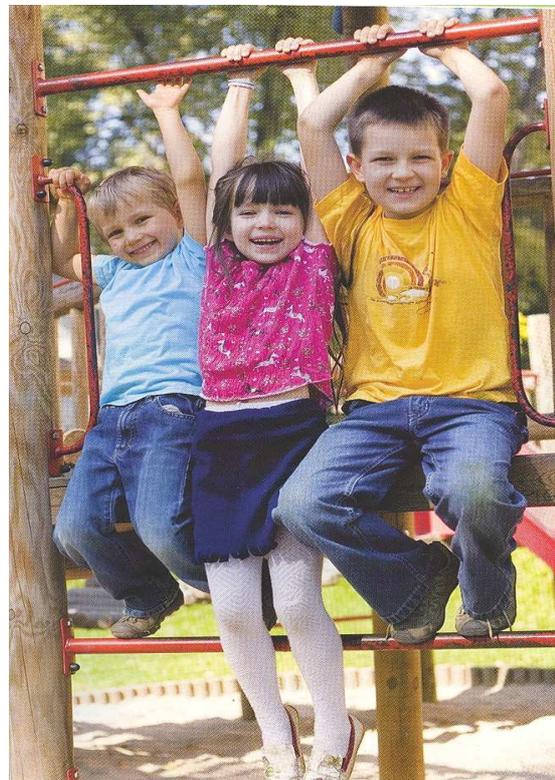
Un carabiniere, tornando a casa dopo aver fatto la spesa, passa in chiesa per una visita. Vede la cassetta per i poveri dove c’è scritto: “Pane per i poveri”. Si sente mosso a fare un atto di carità, prende un panino e cerca di infilarlo nell’apertura della cassetta. In quel momento passa il maresciallo e gli chiede cosa stia facendo. Il carabiniere risponde: “Cerco di infilare qualche panino per i poveri”.
Il maresciallo scotendo la testa lo richiama:”Cretino! Non vedi che è l’apertura per i cracker”?.



E’ vero che i cani hanno la vista buona?
Sì. Avete mai visto un cane con gli occhiali?

.....

Dallo psichiatra
“Dottore, mio marito crede di essere un termosifone.
Io l’avrei portato volentieri da Lei, ma penso che sia meglio attendere la primavera, quando non ci sarà più bisogno del riscaldamento!”





NELLA MEMORIA



Qui di seguito riportiamo due pensieri letti alla fine

della S. Messa del funerale di Aldo Nanni, inviati dalla moglie Anna.

Uno è stato scritto da una socia del CVS che lo ha conosciuto da ragazzina ed uno da una signora del paese che lo conosce da più di 50 anni.

“Te ne sei andato anche tu, Aldo, lasciandoci tutti più poveri e più soli. Tuttavia ti faremmo torto a lasciarci sopraffare dal dolore.

Da quando ti conosciamo, e per qualcuno è da una vita, non ti sei mai pianto addosso, anzi, con quel tuo presentarti come “Aldo il Dritto”, hai sempre ricordato la tua condizione con leggerezza e ironia.

Già, la tua condizione, la difficoltà di muoverti, l'impossibilità di sederti, che ti hanno accompagnato fin dalla giovinezza, non hanno spento la tua umanità né hanno indebolito la tua fede.

Sei stato un grande uomo, che ha vissuto in pienezza, assaporando la vita in tutti i suoi aspetti: sei diventato il centro della tua bella famiglia;

hai lavorato tanto, diventando un importante punto di riferimento per quanti entravano in tabaccheria, dove non trovavano solo i giornali e le sigarette, ma anche il tuo sorriso, le battute sdrammatizzanti, la disponibilità ad ascoltare;

hai partecipato con passione alla vita civile e politica del tuo paese;

hai difeso con grinta e determinazione il diritto di tutti a non essere lasciati indietro, (come non ricordare le battaglie per abbattere tutte le barriere, architettoniche e mentali?);

hai cercato e apprezzato la cultura, il divertimento, il piacere di stare insieme agli altri;

hai dato e ricevuto amicizia a piene mani;

ti sei sposato con Anna.

Ma sei stato un grande uomo di fede: sei stato un parrocchiano attento e presente;

sei stato un autentico Volontario della Sofferenza, vivendo una vita cristiana attiva, da soggetto che pensa, agisce e testimonia il Vangelo in ogni circostanza, coi malati e coi sani, in tabaccheria e in piscina, nei momenti lieti e in quelli dolorosi;

i tanti viaggi a Lourdes, i tanti esercizi spirituali a Re, la partecipazione a incontri formativi, l'incontro e l'amicizia con uomini e donne che al Signore Gesù hanno dedicato se stessi, hanno nutrito e fatto crescere la tua vita spirituale.

Hai dimostrato ogni giorno, in ogni luogo, che scegliere di essere di Cristo non significa mortificare la vita, ma esaltarla.

Ora ti affidiamo alla misericordia, all'amore e alla gloria del tuo Signore, là dove ci sono tante persone a te e a noi care.

Continua a guardarci e a sorriderci dalla tua nuova casa Aldo il Dritto, nell'attesa di rivederci un giorno”.





“Addio Aldo,

Tu lasci in tutti noi, l’indelebile segno della Tua personalità.

Un Uomo forte che tutti noi dobbiamo prendere ad esempio.

Caro Aldo, Tu hai saputo accettare, con coraggio, quanto il destino ha voluto assegnarti.

Sapevi consigliare, con il sorriso sulle labbra,

minimizzare i problemi con un profondo altruismo,

sempre ispirato alla Tua profonda fede.

Grazie Aldo!”.



*Grazie, Aldo, anche da
parte di tutti noi, anche da
coloro che non hanno avuto la
fortuna di conoscerti!*



Ricordiamo le persone che in questo ultimo periodo ci hanno lasciato ed ora riposano nelle braccia del padre:

Caterina (Rina) Vrech Pozzar, cognata di Linda, che ha fondato con Bruna il CVS a Gorizia;

Livio Parmeggiani, cognato di don Gino, marito della sorella Teresa;

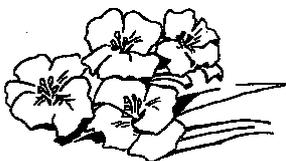
La scorsa settimana abbiamo condiviso il dolore con le famiglie di Massimiliana, Giuseppe (Pino) e Marco Visintin per la scomparsa di Massimo, marito, figlio e fratello.

Ha sopportato con vera forza e fede la prova della sofferenza ed è stato testimone di serenità anche nel dolore.

Cerchiamo di essere loro vicini ancora con la preghiera ed il ricordo.

Tutti rimangano presenti nel ricordo certi che sono ritornati nel grembo del Padre per godere l’eterna felicità assieme ai Santi.

“Dio, Padre misericordioso, tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero del tuo Figlio morto e risorto; per questa fede che noi professiamo concedi ai nostri risvegliarsi con lui nella gioia della Risurrezione.” (dalla Messa per i Defunti)





RICORDIAMO ANCORA LE INTENZIONI DI PREGHIERA
CONSEGNATE AL C.V.S. DA PARTE DELL' ARCIVESCOVO
MONS. DINO PER L'ANNO PASTORALE 2009-2010

GENNAIO

Perché l'anno sacerdotale ci veda tutti impegnati a pregare per il nostro presbiterio diocesano e per la santificazione di tutto il clero, preghiamo

FEBBRAIO

Perché la vita consacrata trovi nei nostri fedeli la gratitudine per questa presenza nella Chiesa e diventi invito a dare la propria vita in servizio a Dio e ai fratelli, preghiamo.

MARZO

Perché nel cammino quaresimale il popolo cristiano si converta alla sobrietà, alla solidarietà e a uno stile di vita evangelica, preghiamo.

APRILE

Perché il Signore Risorto ci faccia testimoni gioiosi della sua Resurrezione e annunciatori della speranza cristiana, preghiamo.

MAGGIO

Perché la devozione alla Madre di Dio si traduca in amore filiale verso lei ed in imitazione delle sue virtù, preghiamo.

GIUGNO

Perché l'amore all'Eucaristia spinga i cristiani a partecipare alla vita liturgica, alla preghiera sincera e all'adorazione eucaristica, preghiamo.

LUGLIO

Perché la Chiesa sia germe e nucleo di un'umanità riconciliata e gli uomini trovino in essa un strumento di salvezza, preghiamo.

AGOSTO

Perché quanti possono permettersi qualche tempo di ferie non dimentichino quanti sono impossibilitati a fruirne e sappiano trovare spazio maggiore per il loro spirito, preghiamo.

SETTEMBRE

Perché la pastorale familiare sia favorita tra le coppie ed esse diventino sempre più fedeli alla verità del sacramento del matrimonio, preghiamo.

OTTOBRE

Perché tutti i cristiani sentano la missione come compito fondato sul battesimo e sappiano guardare all'impegno missionario diocesano con un nuovo slancio che rinnovi gli inizi del cammino missionario diocesano, preghiamo.





IL SIGNORE
TI CONCEDA
TUTTO L'ANNO
UNA EPIFANIA
DI LUCE,
SERENITÀ
ED AMORE.



BUON ANNO 2010!

